

OGNIBEN L.: *Cristallino antico e giacimento di pirite di Calceranica (Trento)*.

A Calceranica la formazione filladica raggiunge i 2000 m di potenza, comprendendo due livelli con lenti e banchi di *epiparagneiss albitici*, dati da microalternanza di letti sericitici e di letti quarzoso-albitici, mentre le *filladi albitizzate* prevalenti nella formazione sono date da letti sericitico-cloritico-albitici alternanti con letti quarzosi. Queste alternanze coincidenti con l'originaria microstratificazione costituiscono un sistema S_1 di piani di scistosità, mentre un sistema S_2 è rappresentato da piani di taglio giacenti a $20^\circ-30^\circ$ da S_1 . L'albite degli epigneiss mostra nuclei precinematici rispetto ad S_2 e bordi periferici para-postcinematici indeformati, mentre nelle filladi la diffusa albite è esclusivamente para-postcinematica e sostituisce la sericite. Frequenti anche calcite ed ankerite, rara biotite quasi esclusivamente limitata ai termini epigneissici.

Nella formazione si osservano numerosi filoni e filoni-strato di *porfirate plagioclasico-pirossenica* fortemente autometamorfica, talora quarzifera, e di *monchiquite*.

Tettonicamente le filladi mostrano S_1 in giacitura complessivamente monoclinale con pendenza media 25° W, con micropieghe e microfaglie compressive dovute ad S_2 a sua volta complessivamente suborizzontale, e con risultanti assi B mediamente diretti NS. La sovrastante serie sedimentaria permomesozoica mostra giacitura conforme a quella di S_1 . Verso SE formazioni cristalline e sedimentarie vengono rigettate in basso dalla « Linea della Val-sugana », ed entro la struttura positiva così risultante altre faglie determinano un graben in corrispondenza della sella di Vigolo Vattaro.

In prossimità di Calceranica, entro le filladi al di sopra del livello inferiore con epigneiss, è sviluppata una zona ricca di *cloritoscisti*, nella quale è regolarmente intercalato parallelamente ad S_1 un banco di pirite potente circa 2 m. Esso mostra direzione NS e pendenza 25° W come gli scisti, ma vien delimitato obliquamente da due zone di isterimento laterale che lo riducono ad una lente lunga 1300 m nel senso NW-SE, larga 300-150 m nel senso NE-SW, e con una ulteriore espansione per altri 500-600 m verso NE sotto forma di straterello sottile di minerale piritoso. Paragenesi normale: *pirite* pari al 95% dei minerali metallici, idiomorfa in cubi di 0,1 mm di lato, ed interstiziali *calcopirite*, *blenda*, *galena*, *jamesonite*, nonché rare *magnetite* ed *arsenopirite*. Il 20% del banco è dato da *quarzo*, *sericite*, *clorite*, *carbonati*.

In prossimità dei filoni porfiriteici si ha a tetto del banco, da essi tagliato e rigettato, una zona di alterazione della *pirite* in *pirrotina*, e di quest'ultima in *marcassite*. Più a tetto ancora si ha talora una sottile zona di arricchimento a *blenda-galena*. Le due zone di alterazione e di arricchimento, ed i filoni eruttivi che le hanno causate, sono di età probabilmente triassica, mentre

gli scisti ed il banco nella sua paragenesi normale, ad essi singeneticamente intercalato, sono dovuti a sedimentazione e metamorfismo regionale più antichi del Paleozoico della vicina Carnia, con successiva deformazione da parte del sistema di taglio S_2 in epoca probabilmente ercinica.

Questa nota è stata presentata al Symposium Internazionale sui giacimenti minerari delle Alpi (Trento, 11-18 settembre 1966).

PIGORINI B. (1): *Provenienza e dispersione dei sedimenti recenti del Mare Adriatico.*

Il presente studio sui sedimenti recenti (2) del Mare Adriatico ha come obiettivo una visione più profonda di alcuni aspetti sedimentologici che si prospettano per un bacino oblungo in connessione con le variazioni regionali di provenienza e di dispersione.

Il Mare Adriatico è un bacino a morfologia longitudinale caratterizzato da una piattaforma continentale leggermente accidentata, degradante alle zone più profonde delle fosse « mesoadriatica » e « sudadriatica ».

La parte settentrionale del bacino adriatico è alimentata da sedimenti provenienti principalmente dal fiume Po. La deposizione attuale è ristretta ad una lingua limosa e limoso-sabbiosa prospiciente il delta del Po, ad aree marginali di sedimenti sabbioso-litorali e ad una cintura di sedimentazione limosa. Quest'ultima è condizionata dal sistema peculiare delle correnti marine discendenti lungo la costa italiana. Queste correnti sono gli agenti di trasporto dei materiali più fini provenienti dai fiumi attuali, in primo luogo dal Po e subordinatamente dai fiumi di piccolo corso e torrenti che drenano le pendici dell'Appennino Adriatico. La fascia di sedimentazione limosa si allarga a sud della soglia di piattaforma coprendo grande parte del bacino meridionale. Il contributo attuale di fiumi atesini, e prima fra essi l'Adige, è limitato ad una fascia costiera prospiciente la Laguna Veneta. La parte rimanente della piattaforma è ricoperta da sedimenti sabbiosi residuali di distri-

(1) I dati sperimentali sono stati conseguiti durante la permanenza annuale presso lo « Scripps Institution of Oceanography » di LA JOLLA (Università di California - U.S.A.), usufruendo di un borsa NATO conferita dal C.N.R. Italiano.

(2) I campioni sono stati raccolti durante la « Nuovo San Pio and Zephyrus Cruises » avvenute nel Mare Mediterraneo l'estate 1962 e sovvenzionate dalla « National Science Foundation » di Washington, D.C., dalla « Royal Dutch Shell Exploration and Production Laboratory » di Rijswijk (Olanda) e dalla « Dutch Foundation for Pure Research (Z.W.O.) » di Den Haag. L'Autore esprime la sua più profonda gratitudine al Dr. Tj. H. Van Andel per avergli affidato lo studio dei 360 campioni di fondo prelevati nel Mare Adriatico in tutta la sua estensione dalla Laguna Veneta sin oltre lo Stretto di Otranto.